CENTRO STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA

13/03/2010

INDICE RASSEGNA STAMPA
13/03/2010

Arbitrati

Sole 24 Ore	13/03/2010	p. 27	Ad alto rischio la riforma degli arbitrati	1

Energia

Sole 24 Ore	13/03/2010	p. 10	Delhi ordina a mosca 12 centrali nucleari	2

Previdenza professionisti

Sole 24 Ore - Plus	13/03/2010	p. 6	Casse di previdenza sotto pressione	3

Ristrutturazioni edilizie

Corriere Della Sera	13/03/2010	p. 50	La corsa alle ristrutturazioni bonus per 450 mila immobili	5

Conciliazione

Sole 24 Ore	13/03/2010	p. 31	Dal 20 marzo vincolo informativo per i legali.	6

Cdm. Salta il decreto appalti

Ad alto rischio la riforma degli arbitrati

Valeria Uva
ROMA

Non passa la riforma degli arbitrati. A sorpresa il decreto che conteneva anche le nuove regole per la giustizia privata negli appalti è stato stralciato ieri dall'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. E ora rischia di non vedere mai più la luce se non si rispetterà il termine per la delega, che scade il 20 marzo.

Ufficialmente si è trattato di un rinvio. Le indiscrezioni parlano di «approfondimenti» tecnici, chiesti dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli che, insieme con il ministro delle Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, è il proponente del decreto si sarebbe detto disponibile anche a stralciare il capitolo sull'arbitrato pur di far passare in tempo utile l'impianto del testo. Ma ulteriori difficoltà sono sorte anche sulle sanzioni pecuniarie: il decreto, infatti, prevede che, in alcuni casi residuali, il giudice possa punire l'amministrazione appaltante che ha violato le regole di affidamento con una multa salata, pari al 2,5% del valore del contratto.

Ora si tratta di stimare bene l'impatto di questi due strumenti.

Il decreto, infatti, deve essere a costo zero per le finanze pubbliche: contiene, cioè, la clausola che precisa che non comporta ulteriori oneri per le casse statali. Ebbene l'Economia avrebbe chiesto di vederci chiaro per capire se con l'arbitrato e con le sanzioni sia proprio così.

Si tratta, insomma, di «pesare» meglio l'arbitrato, di capire se effettivamente come sostiene il ministero delle Infrastrutture la riforma non comporterà un aumento di spesa, visto che non tocca le parcelle degli arbitri. Ma, di fatto, il rinvio testimonia che nel Governo lo scontro sugli arbitrati è ancora acceso tra i sostenitori del ripristino totale della giustizia privata e chi vuole, invece, cancellare l'istituto, tornato nel mirino proprio in questi giorni per l'accaparramento e le parcelle d'oro emerse nell'inchiesta fiorentina sui lavori del G8.

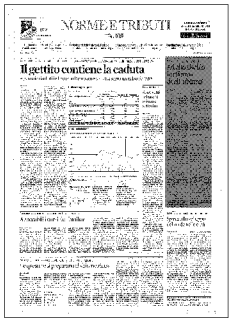
Il decreto che recepisce in Italia la direttiva ricorsi (2007/66) contiene, poi, una riforma del contenzioso negli appalti più articolata: in primo luogo introduce un termine di sospensione (35 giorni) tra l'aggiudicazione definitiva e la firma del contratto che serve a dar modo a chi ha perso la gara di presentare ricorso, prima che sia troppo tardi per vedersi riassegnare il contratto.

LA SITUAZIONE
I contrasti su lodo e sanzioni provocano lo stralcio
La delega per recepire la direttiva europea scade il 20 marzo

Ai 35 giorni di sospensione corrisponde, però, una contrazione dei termini per esercitare il diritto: la scadenza per impugnare, infatti, passerebbe dagli attuali 60 giorni a 30.

I tempi per varare il decreto sono ormai stretti: la delega per recepire la direttiva scade sabato 20 marzo. In pratica al capo dello Stato resterebbe un solo giorno per firmare il decreto che dovrebbe andare al Consiglio dei ministri del 19 marzo. Senza contare che il 30 aprile entrerebbe in vigore il divieto assoluto di svolgere arbitrati voluto da Antonio Di Pietro e mai effettivamente applicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


NORME E TRIBUTI
Il getto contiene la caduta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tra armi ed energia. L'India conferma l'alleanza storica con la Russia che fornirà anche 29 Mig

Delhi ordina a Mosca 12 centrali nucleari

Marco Masciaga
NEW DELHI

A poco meno di vent'anni dalla fine della Guerra Fredda, India e Russia hanno ribadito ieri la solidità della propria alleanza con la firma di una serie di accordi in settori strategici come il nucleare civile, la difesa e la ricerca spaziale. Tra i contratti siglati durante la visita del primo ministro Vladimir Putin, il più importante sembra quello raggiunto nel settore atomico. «L'accordo - ha spiegato il vicepremier Sergei Ivanov - vedrà la costruzione in tre diversi siti di un massimo di 16 reattori nucleari». Di questi, quelli certi sarebbero una dozzina, metà dei quali da consegnarsi entro il 2017.

L'altro grosso contratto siglato ieri riguarda il settore della difesa e vedrà Mosca fornire 29 MiG29K alla marina indiana per 1,5 miliardi di dollari. I nuovi caccia multiruolo della Mikoyan opereranno dalla portaerei Admiral Gorskhov che i russi stanno ammodernando e che dovrebbe essere consegnata agli indiani, dopo anni di ritardi, aumenti di prezzo e polemiche, entro la fine del 2012.

INTESE STRATEGICHE
L'obiettivo è arrivare a 20 miliardi di scambi entro il 2015 intensificando i rapporti su tlc, idrocarburi e nella ricerca spaziale

A livello commerciale i due paesi si sono posti l'obiettivo di accrescere i propri scambi dai poco più di 7,5 miliardi di dollari attuali a 20 miliardi entro il 2015. Aumentando il livello di collaborazione a livello bancario e intensificando i rapporti nei settori delle telecomunicazioni, degli idrocarburi e della ricerca spaziale, grazie al progetto di sviluppare congiuntamente un sistema di navigazione satellitare civile.

La visita di Putin e la firma di accordi economici in settori altamente "sensibili" come la difesa e il nucleare sembrano voler contrastare la diffusa impressione che, dopo anni di diffidenza, l'India stesse iniziando a ruotare nell'orbita degli Stati Uniti. Durante la guerra fredda New Delhi è sempre stata una delle capofila del movimento dei paesi non allineati, ma i suoi governi non hanno mai fatto mistero della propria vicinanza a Mosca. Un legame privilegiato, quello con i russi, che per anni ha visto nelle forniture belliche la sua declinazione più vistosa e gravida di implicazioni strategiche. Anche alla luce dei legami tra Stati Uniti e Pakistan.

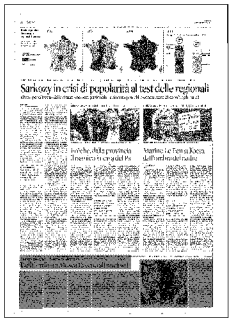
Poi, durante l'amministrazione di George W. Bush, i rapporti tra India e Stati Uniti si sono fatti mano a mano più intensi, culminando nell'accordo di cooperazione nucleare annunciato nel 2005 che ha posto fine a un isolamento iniziato nel 1974, quando New Delhi condusse il suo primo controverso test atomico nel deserto del Rajasthan.

Oggi, nel settore atomico sono americani, francesi e russi a competere per assicurarsi le commesse di un paese alla costante ricerca di nuove fonti in grado di alimentare il proprio crescente fabbisogno energetico. Mentre, in quello della difesa, ai produttori russi oggi si sono affiancati anche americani e israeliani, attratti da un budget annuo, per le sole forniture, da 13 miliardi di dollari.

Nonostante questo il rapporto privilegiato con Mosca non sembra destinato a incrinarsi: non solo perché nei prossimi anni la Sukhoi conta di vendere a New Delhi almeno 200 dei suoi caccia T-50 di quinta generazione, ma anche perché - come ha spiegato ieri Putin a una platea di uomini d'affari indiani - «i nostri interessi geopolitici coincidono quasi del tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I premier. Il russo Vladimir Putin *(a sinistra)* e l'indiano Manmohan Singh


Sarkozy in crisi di popolarità al test delle regionali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Primo pilastro / 1. Continuano le audizioni sui bilanci 2008 della commissione parlamentare di vigilanza degli enti pensione

Casse di previdenza sotto pressione

Domande di chiarimento su conti e investimenti, più trasparenza, bilanci su internet. È una raffica di audizioni parlamentari. Quasi una a settimana. Le casse di previdenza sono sotto pressione. Dopo la crisi finanziaria del 2008 e la scoperta in portafoglio di alcuni bond strutturati targati **Lehman Brothers**, la commissione parlamentare di controllo degli enti pensione ha avviato una serie di faccia a faccia con i presidenti degli istituti di previdenza. Che sono stati sì privatizzati ma che, allo stesso tempo, sono sotto la vigilanza di un organismo bicamerale composto da 18 fra deputati e senatori, oltre al controllo a posteriori della corte dei conti.

«Abbiamo smaltito tutto il pregresso e ora ci stiamo dedicando ai bilanci 2008, quelli della crisi – ricorda il presidente della commissione bicamerale, Giorgio Jannone (Pdl) –. Stiamo rivolgendo le stesse domande a tutti e soprattutto invitiamo alla prudenza e a non investire più in obbligazioni strutturate e in derivati». È quella che viene definita *moral suasion*. Una tattica di persuasione per evitare in futuro errori come quelli legati ai bond **Anthracite**.

La commissione, in questa seconda tornata di audizioni, ha già ascoltato alcune piccole casse (consulenti del lavoro, farmacisti, veterinari). Nelle prossime settimane toccherà alle altre ma il lavoro dell'organismo bicamerale non si fermerà qui. Due le altre strade per fare chiarezza sugli investimenti realizzati: un'ulteriore richiesta agli enti di trasparenza sui bilanci inserendo online

Stop ai prodotti strutturati e bilanci sul web Ma qualcuno snobba gli inviti

tutti i dati contabili, comprese le relazioni degli organi di vigilanza (sindaci e revisori); una mozione bipartisan sui criteri contabili presentata il 4 marzo alla camera e al senato.

«Abbiamo già chiesto a tutte le casse di inserire i dati di bilancio sui propri siti internet – aggiunge Jannone – in particolare i consuntivi 2008 con le relazioni degli organi di vigilanza. Chiederemo conto a chi non lo ha ancora fatto». Gran parte degli istituti ha seguito l'invito della commissione parlamentare. Ma ci sono alcuni big (**Enpam** e **Cassa notariato**) che non hanno ancora bilancio 2008 e relazioni sul sito. Stesso discorso per alcuni piccoli come **Enpab** (biologi), **Fasc** (spedizionieri) o casse di media grandezza come **Enpaia** (addetti all'agricoltura). Inoltre dalla tabella a fianco emerge che molto spesso c'è il bilancio ma è assente la relazione del collegio sindacale. Un documento fondamentale per capire se vi siano stati o meno dei rilievi.

C'è poi la seconda via che la commissione parlamentare sta seguendo per evitare nuovi casi Anthracite. Maggioranza e opposizione hanno presentato una mozione che fa il punto sul sistema pensioni in Italia e, allo stesso tempo, chiede al governo di «prevedere criteri il più possibile omogenei e trasparenti per la contabilizzazione delle voci di bilancio e per la determinazione dei rendimenti dei patrimoni». In particolare c'è un riferimento ai «criteri di investimento mobiliare affinché siano il più possibile omogenei per le diverse casse in modo da incentivare l'efficienza delle gestioni e garantire la protezione del risparmio previdenziale». Una richiesta forte appoggiata da tutti i parlamentari presenti nell'organismo.

Anche perché in tanti sembrano aver già dimenticato quanto accaduto appena un anno e mezzo fa. La preoccupazione emerge dalle parole di Alberto Brambilla, il presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale, nel corso dell'audizione del 3 febbraio scorso: «Pare che questa crisi epocale qualcuno se la sia già dimenticata e molte banche stanno continuando a offrire degli strutturati e delle scommesse». Come dire: il peggio è passato ma c'è bisogno di controllare per evitare altri errori e superficialità nella scelta degli investimenti.

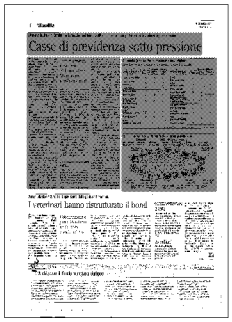
Vitaliano D'Angerio
Maria Adelaide Marchesoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Online

I bilanci delle casse: sulla homepage del sito del Sole24ore, nella sezione Speciali-Dossier, c'è il link alla casse di previdenza che consente di leggere i bilanci, riclassificati dall'ufficio studi AMF, dei venti enti pensione dei professionisti.

www.ilsole24ore.com


Casse di previdenza sotto pressione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

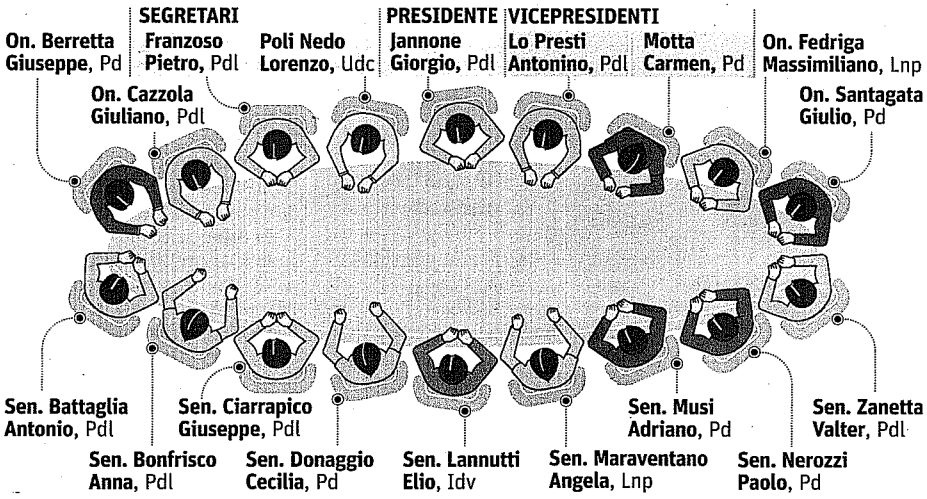
Chi ascolta (e chi no) l'organismo bicamerale di vigilanza

I bilanci 2008 delle casse di previdenza sul web - monitoraggio effettuato il 10 marzo 2010

Cassa di previdenza	Bilancio al 31/12/08	Relazione collegio sindacale	Relazione società di revisione
Cassa Commercialisti	●	●	●
Cassa Forense (avvocati)	●	●	●
Cassa Geometri	●	●	●
Cassa Notariato	–	–	–
Cassa Ragionieri	●	●	●
Enasarco (agenti di commercio e promotori finanziari)	●	●	●
Enpab (biologi)	–	–	–
Enpacl (consulenti del lavoro)	●	●	●
Enpaf (farmacisti)	●	●	●
Enpaia (addetti all'agricoltura)	–	–	–
Enpals (spettacolo e sport)	●	–	–
Enpam (medici e dentisti)	–	–	–
Enpap (psicologi)	●	●	●
Enpapi (infermieri)	●	●	●
Enpav (veterinari)	●	●	●
Epap (chimici, geologi, attuari, agronomi)	●	●	●
Eppi (periti industriali)	●	●	●
Fasc (spedizionieri)	–	–	–
Inarcassa (ingegneri e architetti)	●	–	–
Inpdap (dipendenti pubblici)	●	●	–
Inpgi (giornalisti)	●	●	●

Fonte: elaborazione Analisi Mercati Finanziari su dati presenti ne siti web delle casse di previdenza

Ecco i controllori in parlamento delle casse previdenziali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Agenzia delle entrate La spinta delle detrazioni Irpef

La corsa alle ristrutturazioni Bonus per 450 mila immobili

ROMA — Più 14% sul 2008. Ed un record quasi incredibile. Nel 2009, l'annata peggiore per l'economia italiana a partire dal dopoguerra, le ristrutturazioni edilizie agevolate dalle detrazioni Irpef hanno toccato livelli mai raggiunti in precedenza. L'anno scorso all'Agenzia delle Entrate sono arrivate 447.728 pratiche, una quantità che straccia il record del 2007, quando se ne registrarono poco più di 400 mila. Un risultato ancor più sorprendente se si tiene conto del contesto economico, decisamente negativo, in cui è maturato. Nell'anno in cui il prodotto interno lordo è sceso del 5,1%, i consumi complessivi dell'1,2%, gli investimenti del 12% e i redditi dello 0,6% (almeno per i lavoratori dipendenti), i cittadini hanno comunque investito nella ristrutturazione degli immobili circa 8 miliardi, uno in più rispetto al 2008.

La crisi dell'economia, insomma, non sembra aver scoraggiato più di tanto gli italiani. Nel corso del 2009 le comunicazioni all'Agenzia di conclusione dei lavori sugli immobili sono costantemente risultate superiori a quelle del 2008, con l'eccezione di gennaio e dicembre. Anzi, nei momenti forse peggiori, tra l'inizio dell'estate e dell'autunno, le domande hanno fatto registrare il loro picco (oltre 50 mila a giugno).

I dati definitivi devono essere ancora elaborati dall'Agenzia, ma anche nel 2009 la Lombardia si conferma come la regione con il più alto numero di ristrutturazioni effettuate, con centomila pratiche, quasi un quarto del totale, la metà delle quali nella sola provincia di Milano. In Emilia Romagna la possibilità di detrarre il 36% della spesa per le ristrutturazioni dalla dichiarazione Irpef in dieci rate annuali (con un tetto di 48 mila euro), ha portato all'apertura di altri 63 mila cantieri. Al terzo posto, nella classifica regionale, si conferma il Veneto, con 51 mila pratiche. Dopo Milano, tra le province, seguono Roma, con 26 mila ristrutturazioni e Bologna, con 22 mila.

Le pratiche

L'anno scorso malgrado la crisi sono arrivate 447.728 pratiche, il 14% in più sul 2008

Da quando sono state introdotte, nel 1998, le detrazioni Irpef, accompagnate dall'Iva ridotta al 10% sui materiali, hanno indotto la ristrutturazione di oltre 4 milioni di case ed appartamenti (poco meno di un quarto del totale) per una spesa stimabile in 72 miliardi (la Ragioneria nel 2006 aveva calcolato un valore medio di 17.815 euro per ogni ristrutturazione). Nessuno ha mai calcolato l'effetto sul pil, che senz'altro c'è stato, ma di sicuro le norme sulle ristrutturazioni, che devono essere accompagnate dalla certificazione contributiva delle imprese edili, hanno determinato almeno una forte emersione del lavoro nero in edilizia. Le irregolarità nel settore sono scese dal 16,5% del '98 (media nazionale al 15%) all'11% del 2006 (contro il 12% medio).

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è l'accordo sui prestiti alla Grecia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Conciliazione. Clienti da avvertire sulla mediazione

Dal 20 marzo vincolo informativo per i legali

Patrizia Maciocchi

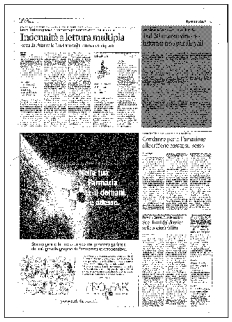
Dal 20 marzo gli avvocati saranno obbligati a informare per iscritto i loro clienti sulla possibilità di comporre la controversia con la mediazione. Un dovere non troppo gradito ai legali, sia nella forma (scritta) sia nella sostanza, per la conseguenza dell'annullabilità del mandato che comporta il mancato rispetto. Malumori a parte, che gli avvocati siano consapevoli della necessità di informarsi e formarsi è testimoniato dal superaffollamento della sala Teatro del complesso monumentale di Santo spirito in Sassia in cui ieri si è affrontato il tema, in una delle tante sessioni previste nella seconda delle tre giornate del Congresso che il Consiglio nazionale forense dedica, per il quinto anno consecutivo alla formazione. Sempre dal 20 marzo saranno operative anche le garanzie offerte dal decreto, dagli incentivi fiscali al titolo esecutivo.

È comunque sull'obbligo di informazione al cliente che gli avvocati sono in affanno. «Speravamo in uno slittamento del termine che non c'è stato – spiega il coordinatore della commissione mediazione del Cnf Fabio Florio – come Consiglio abbiamo predisposto una modulistica che presentiamo ufficialmente oggi e trasmetteremo agli ordini con la preghiera di diffonderla agli iscritti. Certo l'obbligo ha suscitato una certa contrarietà ma verrà osservato: il Cnf si fa garante del rispetto della legge senza eccezioni». Di parere diverso il presidente dell'Oua Maurizio de Tilla che ha annunciato l'approvazione, il 5 marzo scorso, di una delibera che dovrebbe aprire la strada della Corte costituzionale per una doppia illegittimità costituita dalla obbligatorietà, secondo l'Oua non indicata dalla delega, e dalla mancata previsione della presenza tecnica del legale.

Giovanni Armone, dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia, ha anticipato che entro l'estate arriveranno i decreti ministeriali sulla definizione dell'ammontare e delle modalità di erogazione dell'indennità agli organismi di conciliazione e quelli sui registri dei conciliatori e dei formatori. Paolo Luiso ordinario di procedura civile a Pisa ha individuato proprio nella formazione la strada per il successo della mediazione. «L'accordo tra le parti per risolvere la controversia non è bianco o nero come nel rito ordinario, ma può avere un'infinità di soluzioni. E la soluzione basata sull'interesse è la migliore. La chiave è nella preparazione del mediatore». Sulla necessità della preparazione nessun dubbio dalla platea già pronta alla lezione, ma sul rischio di un proliferare degli organismi di formazione mette in guardia Tiziana Pompei vicesegretario di Unioncamere. Anche le cifre fornite da Pompei hanno convinto gli avvocati dell'effetto dirompente che la mediazione avrà sul loro lavoro: sono, infatti, 70mila le mediazioni concluse in 10 anni da Unioncamere e di queste 22mila si sono definite nel 1° semestre del 2009.

I DUBBI
Dall'Oua in vista due questioni di legittimità sull'obbligo del tentativo e sull'assenza dell'assistenza legale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.